



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 03/01/2020

FABI

03/01/2020	Corriere della Sera	26	Banche, patto per il lavoro	...	1
03/01/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	13	«Bancari, serve un patto per evitare gli esuberi»	Lapenda Massimo	2
03/01/2020	Giornale di Brescia	28	Banche, la Fabi avanza un patto contro gli esuberi	...	3
03/01/2020	Italia Oggi	22	Brevi - Banche	...	4
03/01/2020	Libero Quotidiano	21	Bancari, Sileoni (Fabi) lancia il patto per il lavoro	...	5
03/01/2020	Messaggero	16	Sileoni (Fabi): serve un patto per l'occupazione	...	6
03/01/2020	Mf	9	Deutsche Bank prepara il piano esuberi per l'Italia	Carosielli Nicola	7
03/01/2020	Mf	9	Fabi: ora un patto per l'occupazione in banca	Fregonara Guadenzio	8
03/01/2020	Piccolo	18	Esuberi nelle banche Fabi: «Un nuovo patto per l'occupazione»	...	9
03/01/2020	Prealpina	8	Patto contro gli esuberi	Lapenda Massimo	10
03/01/2020	Sole 24 Ore	9	Bancari, Fabi chiede patto occupazionale sui piani industriali	Casadei Cristina	11
03/01/2020	Tempo	8	Sileoni (Fabi). Serve un patto per l'occupazione nel credito	...	12

La proposta della Fabi**Banche, patto per il lavoro**

La **Fabi** propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager». La proposta arriva dal segretario generale, **Lando Maria Sileoni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI I SINDACATI TENGONO ALTA L'ATTENZIONE PER LIMITARE AL MASSIMO IL NUMERO DELLE USCITE

«Bancari, serve un patto per evitare gli esuberi»

La proposta della Fabi. Uilca: c'è il rischio di un'ecatombe

● **MILANO.** Il tema degli esuberi continua a tenere testa nel settore bancario italiano anche per il 2020, con i sindacati che tengono alta l'attenzione per limitare al massimo il numero delle uscite. La **Fabi**, intanto, propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager».

La proposta di un patto per l'occupazione arriva dal segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, secondo il quale, dopo la firma del contratto di lavoro del settore, bisogna fare «ragionamento di prospettiva, con un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca», con cantieri per «riconvertire e riqualificare il personale». La **Fabi** illustrerà la proposta alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando una «intesa unitaria sull'argomento - aggiunge **Sileoni** - a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche e Popolare di Bari: preterremo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».

Le crisi nel settore bancario avute negli anni scorsi sono state

gestite senza particolari tensioni sociali grazie a due strumenti, il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere, dal 2012 al 2019, 22.200 under35 consentendo un importante ricambio generazionale. In Europa dal 2012 sono stati persi oltre 450 mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

Dal segretario della Uilca, Massimo Masi, arriva l'allarme con il rischio che «ci sia una vera e propria ecatombe». Tra le trattative più calde per il 2020, la Uilca ricorda «la procedura per 6500 esuberi in UniCredit» ma anche il rischio di «oltre 900 uscite nel piano di risanamento della Popolare di Bari» e i «217 esuberi in Italia di Deutsche Bank».

Nonostante il trend degli esuberi non appare destinato a invertire la marcia, non bisogna «cedere al pessimismo», afferma il segretario generale della First-Cisl, Riccardo Colombani. Dalla Popolare di Bari a Unicredit «saremo impegnati - aggiunge - ai tavoli di trattativa per limitare il numero delle uscite». Come dimostra lo studio presentato a inizio dicembre dalla First-Cisl, non c'è alcun «nesso causale tra l'impiego delle nuove tecnologie e la riduzione di occupazione e rete fisica».

Massimo Lapenda



BANCHE La **Fabi** propone un patto anti-esuberanti



Banche, la Fabi avanza un patto contro gli esuberi

Lavoro

**Il segretario Sileoni
lancia un progetto
«di prospettiva volto
a blindare il lavoro»**

MILANO. Il tema degli esuberi continua a tenere testa nel settore bancario italiano anche per il 2020, con i sindacati che tengono alta l'attenzione per limitare al massimo il numero delle uscite. La Fabi, intanto, propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager».

La proposta di un patto per l'occupazione arriva dal segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, secondo il quale, dopo la firma del contratto di lavoro del settore, bisogna fare «ragionamento di prospettiva, con un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca», con cantieri per «riconvertire e riqualificare il personale». La Fabi illustrerà la proposta alle altre organizzazioni sindacali

dopo il 7 gennaio, auspicando una «intesa unitaria sull'argomento» - aggiunge **Sileoni** - a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche e Popolare di Bari: pretendremo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».

Le crisi nel settore bancario avute negli anni scorsi sono state gestite senza particolari tensioni sociali grazie a due strumenti, il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere, dal 2012 al 2019, 22.200 under35 consentendo un importante ricambio generazionale.

In Europa dal 2012 sono stati persi oltre 450mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

Dal segretario della Uilca, Massimo Masi, arriva l'allarme con il rischio che «ci sia una vera e propria ecatombe». Tra le trattative più calde per il 2020, la Uilca ricorda «la procedura per 6.500 esuberi in UniCredit» ma anche il rischio di «oltre 900 uscite nel piano di risanamento della Popolare di Bari» e i «217 esuberi in Italia di Deutsche Bank». //



BREVI

Banche. Il sindacato **Fabi** propone di stringere un nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager. Il segretario generale dell'organizzazione, **Lando Maria Sileoni**, chiede un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale.

© Riproduzione riservata



IL 7 GENNAIO LA PROPOSTA DEI SINDACATI

Bancari, **Sileoni** (**Fabi**) lancia il patto per il **lavoro**

■ **Fabi** - dopo la firma per il rinnovo del contratto dei 300mila bancari - lancia un «patto per l'occupazione nel settore» namcario. La proposta del segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, guarda al futuro: «Serve un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. La **Fabi** lo proporrà nei dettagli alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando una intesa unitaria sull'argomento a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche a e Popolare di Bari: pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».



CREDITO

Sileoni (Fabi): serve un patto per l'occupazione

«Dopo la firma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, dobbiamo ragionare, con le banche, su un nuovo patto per l'occupazione nel settore». È la proposta del segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, per il 2020.

«Serve un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. La Fabi lo proporrà alle altre sigle dopo il 7, auspicando una intesa unitaria sull'argomento a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche a e Popolare di Bari».



Deutsche Bank prepara il piano esuberi per l'Italia

di Nicola Carosielli

Nel piano di riorganizzazione di Deutsche Bank, che prevede 18 mila esuberi a livello globale, alla fine è rientrata anche l'Italia. Il consiglio di Gestione e quello di Sorveglianza avrebbero deliberato un piano di riorganizzazione che prevede la fuoriuscita di almeno 217 unità a partire dal 2020 in Deutsche Bank Spa. In particolare gli esuberi dovrebbero riguardare alcune posizioni lavorative nella divisione Private & Commercial Bank (Pcb) che unisce le attività di banca privata e commerciale e la gestione di grandi patrimoni. In dettaglio si parla di 44 figure della Rete anche a seguito

della chiusura di sportelli non ancora identificati, 50 nella Direzione Generale, 58 in quella Operations e 65 nel reparto IT & Infrastructure legati all'implementazione del progetto Aurora. I dettagli sono emersi da un incontro svoltosi lunedì in cui hanno preso parte i vertici Hr dell'istituto e i rappresentanti dei sindacati FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «L'incontro è da ritenersi una prima informativa atta a delineare esclusivamente lo scenario di riferimento prospettico sul quale ci confronteremo» si legge nella nota delle sigle sindacali, nella quale sottolineano «la difformità del quadro rappresentato rispetto alle rassicuranti dichiarazioni dell'Ing. Valeri» fatte a luglio. La banca, concludono i sindacati, «ha dichiarato che l'apertura formale della procedura sindacale dovrebbe avvenire nel primo trimestre del 2020». (riproduzione riservata)



Fabi: ora un patto per l'occupazione in banca

di Gaudenzio Fregonara

Dopo il contratto, un patto per l'occupazione in banca. La **Fabi**, il maggior sindacato italiano nel settore del credito, non si accontenta del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e adesso vuole blindare la categoria dei bancari, puntando su riqualificazione, formazione e ingresso di giovani. «Dopo la firma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dobbiamo ragionare, insieme con le banche, su un nuovo patto per l'occupazione nel settore; serve un progetto lungimirante», ha annunciato ieri **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, «volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. La **Fabi** lo proporrà nei dettagli alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando un'intesa unitaria sull'argomento a cominciare dai piani industriali di Unicredit, Deutsche Bank e Popolare di Bari: pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie. In assenza di intesa con le altre organizzazioni, la **Fabi** procederà da sola in questa battaglia a tutela dell'occupazione del settore bancario. Nelle banche, peraltro, manca anche una scuola per manager: gli attuali amministratori delegati, tutti prossimi ai 60 anni, sono vicini alla pensione e non c'è un gruppo dirigente pronto a sostituirli». Un patto per consentire uno colpo di reni a un settore nel quale, comunque, le crisi sono state gestite senza tensioni sociali grazie a due strumenti che sono due importanti conquiste sindacali, ossia il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere dal 2012 al 2019 22.200 under 35 consentendo un importante ricambio generazionale. Altra musica in Europa, dove a partire dal 2012 sono stati persi nel settore oltre 450.000 posti di lavoro, il 70% dei quali tramite licenziamenti. (riproduzione riservata)



Lando Maria Sileoni



SINDACATI IN ALLERTA

Esuberi nelle banche

Fabi: «Un nuovo patto per l'occupazione»

MILANO. Il tema degli esuberi continua a tenere testa nel settore bancario italiano anche per il 2020, con i sindacati che tengono alta l'attenzione per limitare al massimo il numero delle uscite. La Fabi, intanto, propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager». La proposta di un patto per l'occupazione arriva dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale, dopo la firma del contratto di lavoro del settore, bisogna fare «ragionamento di prospettiva, con un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca», con cantieri per «riconvertire e riqualificare il personale». La Fabi illustrerà la proposta alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando una «intesa unitaria sull'argomento - aggiunge Sileoni - a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche e Popolare di Bari: pretendiamo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».

Le crisi nel settore bancario avute negli anni scorsi sono state gestite senza particolari tensioni sociali grazie a due strumenti, il fondo

esuberi e il fondo per l'occupazione. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere, dal 2012 al 2019, 22.200 under35 consentendo un importante ricambio generazionale. In Europa dal 2012 sono stati persi oltre 450 mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti. Dal segretario della Uilca, Massimo Masi, arriva l'allarme con il rischio che «ci sia una vera e propria ecatombe». Tra le trattative più calde per il 2020, la Uilca ricorda «la procedura per 6500 esuberi in UniCredit» ma anche il rischio di «oltre 900 uscite nel piano di risanamento della Popolare di Bari» e i «217 esuberi in Italia di Deutsche Bank».

Nonostante il trend degli esuberi non appare destinato a invertire la marcia, non bisogna «cedere al pessimismo», afferma il segretario generale della First-Cisl, Riccardo Colombani. Dalla Popolare di Bari a Unicredit «saremo impegnati - aggiunge - ai tavoli di trattativa per limitare il numero delle uscite». Come dimostra lo studio presentato a inizio dicembre dalla First-Cisl, non c'è alcun «nesso causale tra l'impiego delle nuove tecnologie e la riduzione di occupazione e rete fisica». —



Uno sportello bancario. Fra i sindacati è allerta sugli esuberi



BANCHE Proposta della Fabi. Ma la Uilca teme «una ecatombe»

Patto contro gli esuberanti

MILANO - Il tema degli esuberanti continua a tenere testa nel settore bancario italiano anche per il 2020, con i sindacati che tengono alta l'attenzione per limitare al massimo il numero delle uscite. La Fabi, intanto, propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager». La proposta di un patto per l'occupazione arriva dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale, dopo la firma del contratto di lavoro del settore, bisogna fare un «ragionamento di prospettiva, con un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca», con cantieri per «riconvertire e riqualificare il personale». La Fabi illustrerà la proposta alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando una «intesa unitaria sull'argomento», aggiunge Sileoni, «a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche e Popolare di Bari: pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».

Le crisi nel settore bancario avute negli anni scorsi sono state gestite senza particolari tensioni sociali grazie a due strumenti, il fondo esuberanti e il fondo per l'occupazio-

ne. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere, dal 2012 al 2019, 22.200 lavoratori sotto i 35 anni consentendo un importante ricambio generazionale. In Europa dal 2012 sono stati persi oltre 450 mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

Dal segretario della Uilca, Massimo Masi, arriva l'allarme con il rischio che «ci sia una vera e propria ecatombe». Tra le trattative più calde per il 2020, la Uilca ricorda «la procedura per 6.500 esuberanti in UniCredit» ma anche il rischio di «oltre 900 uscite nel piano di risanamento della Popolare di Bari» e i «217 esuberanti in Italia di Deutsche Bank». Nonostante il trend degli esuberanti non appare destinato a invertire la marcia, non bisogna «cedere al pessimismo», afferma il segretario generale della First-Cisl, Riccardo Colombani: dalla Popolare di Bari a Unicredit «saremo impegnati - aggiunge - ai tavoli di trattativa per limitare il numero delle uscite». Come dimostra lo studio presentato a inizio dicembre dalla First-Cisl, non c'è alcun «nesso causale tra l'impiego delle nuove tecnologie e la riduzione di occupazione e rete fisica».

Massimo Lapenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bancari, **Fabi** chiede patto occupazionale sui piani industriali

LAVORO

First Cisl: in UniCredit, Deutsche e Pop Bari serve ricambio generazionale

Cristina Casadei

In banca gli accordi sindacali sui piani industriali che prevedono uscite, anche se volontarie e incentivate, dovranno prevedere assunzioni. A breve partiranno le trattative sui piani di UniCredit (5500 esuberi), Deutsche Bank (217 esuberi) e Banca Popolare di Bari (900 esuberi), soltanto per citare le storie che hanno fatto parlare di più negli ultimi mesi, ma il sindacato ha già fissato il benchmark ideale. E cioè quello degli accordi che hanno previsto una nuova assunzione o stabilizzazione ogni due uscite o se si preferisce le assunzioni dovranno essere la metà delle uscite.

Ieri il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** ha spiegato che «dopo la firma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, dobbiamo ragionare, con le banche, su un nuovo patto per l'occupazione nel settore». Guardando al 2020, **Sileoni** dice che «serve un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale». La Fabi lo proporrà nei dettagli alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, per provare a trovare un'intesa unitaria sull'argomento a cominciare proprio dai piani industriali di UniCredit, Deutsche e Popolare di Bari dove «pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie. In assenza di intesa con le altre organizzazioni, **la Fabi** procederà da sola in questa battaglia a tutela dell'occupazione del settore bancario. Nelle banche, peraltro, manca anche una scuola per manager: gli attuali amministratori

delegati sono quasi vicini alla pensione e non c'è un gruppo dirigente pronto a sostituirli».

Il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, ricorda che «negli ultimi dieci anni il settore bancario ha perso 60 mila posti di lavoro. Il trend non sembra destinato a invertirsi nemmeno nel 2020. Dalla Popolare di Bari a Unicredit saremo impegnati ai tavoli di trattativa per limitare il numero delle uscite e garantire che tutto avvenga nel rispetto del principio di responsabilità sociale e garantendo un coerente ricambio generazionale». Con uno sguardo più positivo al digitale e a quanto fatto dagli altri paesi. «La Francia è più avanti di noi nei servizi online ma ciò non ha corrisposto ad un drastico taglio di posti di lavoro e sportelli», dice Colombani. La verità, secondo il sindacalista è che «il digitale può rappresentare un'occasione per migliorare i processi interni delle banche e per riformare il sistema sia dal lato del risparmio, puntando sulla consulenza su base indipendente, che da quello del credito, con nuovi servizi per le Pmi».

La pensa diversamente Massimo Masi, segretario generale della Uilca, per il quale il 2020 inizia sotto i peggiori auspici per l'occupazione nelle banche italiane. I piani di UniCredit, Deutsche bank e Popolare di Bari saranno «una vera e propria ecatombe di posti di lavoro che si andranno a perdere. Perché se è vero che ad esempio in Bper ma anche in Carige agli esodi si farà fonte con una nuova occupazione questa situazione appare quasi impossibile nelle banche sopra citate. Ecco perché la Uilca - spiega Masi - torna a chiedere a gran voce alle Istituzioni, al Governo, alle forze politiche di aprire un tavolo sulle ristrutturazioni bancarie e sulle crisi aziendali perché di questo passo anche gli strumenti in nostro possesso (fondo di solidarietà) potrebbero andare in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILEONI (FABI)

Serve un patto per l'occupazione nel credito

... «Dopo la firma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, dobbiamo ragionare, con le banche, su un nuovo patto per l'occupazione nel settore». La proposta è stata lanciata in una nota questa la proposta del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (nella foto), guardando al 2020. «Serve - aggiunge - un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca, con cantieri per riconvertire e riqualificare il personale. La Fabi lo proporrà nei dettagli alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando un'intesa unitaria sull'argomento a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche Popolare Bari».

